

ENNIO MOSCARELLA

S. MARIA DEL PRINCIPIO
UN "TITOLO" MARIANO
TRA STORIA E LEGGENDE di Napoli

Napoli 1988

Il titolo di S. MARIA del PRINCIPIO NELLA ZONA VESUVIANA

Il titolo mariano *S. Maria del Principio* è tramandato altresì in altre chiese dell'Arcidiocesi napoletana, site nella zona vesuviana. Una a S. Giorgio a Cremano, sede di parrocchia, alla quale, con decreto arcivescovile del 26 giugno 1986, il titolo fu cambiato con quello di *S. Giorgio Martire*. Un'altra, sita a Torre del Greco, è chiesa parrocchiale dal 1937, e conserva il titolo di *S. Maria del Principio*. Essa fu edificata circa il 1803, dall'architetto Ignazio Di Nardo, al posto di una più antica chiesa distrutta nel 1794 dalla lava ardente del Vesuvio. La ricostruzione ebbe tra i principali promotori, oltre il rettore, anche il Beato Vincenzo Romano, nativo di Torre del Greco, allora non ancora parroco della chiesa torrese di Santa Croce.

All'incirca dieci metri sotto l'attuale chiesa parrocchiale è raggiungibile, mediante comoda scala, un oratorio in cui restano visibili dei ruderi dell'antica chiesetta. La devozione dei fedeli in quell'oratorio è motivata da un'immagine mariana detta *Madonna del Principio* e dipinta ad affresco nell'abside della chiesa distrutta. Il fatto che la forza della lava non potette distruggere quella pittura viene stimato miracoloso; sulla, incombente dall'alto e pietrificata, lava si legge: «*In medio ignis non sum aestuata*». Diversamente dal mosaico napoletano, la Madonna non ha il Bambino né siede, ma stando in piedi, prega con le mani disposte secondo uno dei modi di disporre la mani, durante la preghiera, usati dai bizantini. La pittura, piuttosto rozza, non appare però affatto di stile bizantino; essa attende opportuni restauri e studi che potrebbero risultare chiarificanti e si presenta di

figure laterali, nulla in quella pittura mi sembra anteriore al sec. XVI, però essa potrebbe ricoprire un affresco più antico. E quel tipo di gesto orante dovrebbe essere stato tramandato da un'immagine di epoca più remota. Il volto della Madonna conserva, a mio avviso, qualcosa di suggestivo.

Le leggende relative a S. Pietro e a S. Aspreno e la Madonna del Principio

La chiesa torrese di S. Maria del Principio, nel 1537 risulta sita nel territorio di proprietà del monastero napoletano di *S. Pietro ad aram*, ugualmente alla non lontana chiesetta di *S. Pietro a Calastro*. I Canonici regolari agostiniani del detto monastero ebbero varie proprietà rurali a Torre del Greco, ciò potrebbe forse spiegare la promozione a Torre della devozione della Madonna del Principio. È noto infatti che quei Canonici agostiniani divulgarono le narrazioni favolose sviluppatesi nel Medioevo circa le origini della Chiesa napoletana fatte risalire appunto a S. Pietro. Il monastero dei Canonici agostiniani fu fondato nel sec. XII, accanto a *S. Pietro ad aram*.

Sembra altresì opportuno tener conto che nel territorio di Torre del Greco vi furono, almeno dal tardo Medioevo, non pochi possedimenti della mensa arcivescovile napoletana. Circa i quali risultano essere avvenuti dei contrasti indicati da documenti del 1356 e del 1491. Già nel 1269 dei possedimenti della stessa mensa sarebbero stati contrastati, ne riferiscono Chioccarello e Parascandolo, il quale scrisse di una contestazione mossa all'arcivescovo di Napoli da un abate appunto di

S. Pietro ad Aram. Quindi la promozione della devozione alla Madonna del Principio a Torre avrebbe potuto anche dipendere direttamente dall'arcivescovo o da canonici o da altri ecclesiastici suoi collaboratori che avrebbero ugualmente tenuto presenti le narrazioni circa S. Pietro.

Nella zona vesuviana si raccontava di uno sbarco di S. Pietro a Calastro dove una chiesa denominata S. Pietro viene indicata da un documento del 1019, il testo però dice che essa allora risultava distrutta, poi venne ricostruita e nel 1532 dipendeva dal monastero dei Santi Pietro e Sebastiano di Napoli. La notizia dello sbarco sarebbe stata messa per iscritto nel 1423 dal famigerato notaio Ruggiero Pappansogna, sulla base di un documento grossolanamente falso in occasione di una Santa Visita arcivescovile alla chiesa di S. Maria di Pugliano. Al Pappansogna vennero attribuiti scritti sospettati di essere falsificazioni del sec. XVI, motivate da rivendicazioni nobiliari.

Un apocrifo - *Actus Petri cum Simone* - custodito a Vercelli in un codice del sec. VII, asserisce che S. Pietro diretto a Roma, sbarcò a Pozzuoli. Questa congettura data per fatto indica in realtà una cosa verosimile. Bisognava valutare altresì la possibilità di un altro itinerario, cioè che S. Pietro forse provenendo da Corinto, sia sbarcato a Brindisi, porto da cui la via Appia - Regina delle vie - conduceva a Capua, allora grande città, e infine a Roma. Dalla prima epistola di S. Paolo ai cristiani di Corinto si ricava che ivi vi furono discepoli di S. Pietro, e le parole di un vescovo di Corinto della seconda metà del sec. II, riportate da Eusebio affermano che non solo S. Paolo ma pure S. Pietro era stato a Corinto. La quarta lettura liturgica

della ricordata *Cronaca di S. Maria del Principio*, raccoglie e tramanda la fantasiosa congettura secondo la quale l'ambiente - *locus* - nel quale si trovava l'immagine della Madonna del Principio, inglobato nella basilica di Santa Restituta, era stato l'oratorio abituale di devozione del primo vescovo di Napoli S. Aspreno e della prima cristiana di Napoli, morta nubile. Lo scrittore dà ad essa il nome di Candida, ignoto alle leggende più antiche, che di essa raccontano; difatti egli la identifica con una defunta onorata come santa, sepolta nella chiesa napoletana della diaconia di S. Andrea a Nilo.

La cultura dell'epoca del cronista non gli permetteva d'interpretare il sistema di datazione se il contenuto poetico dell'epigrafe in versi ancora oggi esistente, in S. Andrea a Nilo, e indicante invece che Candida fu una matrona, sposata, madre di un figlio, morta il 10 settembre del 585. Cioè alla fine del sec. VI altro che prima cristiana!

Deduzioni da diversità iconografiche

A Torre del Greco la tela collocata sull'altare maggiore della chiesa ricostruita, presenta la Madonna del Principio, senza Bambino e come orante, e in questo la pittura dipende dall'affresco antico; anche la più recente immagine mariana prega, non però con le mani divaricate davanti al petto, ma con braccia e mani distese. Però ai piedi della Madonna vi sono, in ginocchio, S. Aspreno e la prima cristiana napoletana detta «Santa Candida». È palese quindi anche una dipendenza da erronee narrazioni derivate dalla *Cronaca di S. Maria del Principio*; in effetti la pittura fu dipinta da Diego Pesco

nel 1797 quando la critica storica non aveva ancora espresso giudizi sfavorevoli circa la detta *Cronaca*.

Invece l'affresco antico mostra alla destra della Madonna un personaggio in costume, direi laicale, dalla foggia non più antica del sec. XVI, forse egli è un benefattore. Alla destra del personaggio vi è S. Vincenzo Ferrer, alla sinistra della Madonna un altro Santo vestito da frate. Un documento di poco posteriore alla metà del sec. XVII riferisce che assieme alla Madonna vi sarebbero stati i martiri S. Stefano e S. Lorenzo.

Secondo un documento del 1742, un'altra raffigurazione della Madonna del Principio l'avrebbe presentata tra i Santi vescovi Biagio e Liborio. Questa raffigurazione era dipinta su tavola e si trovava in una cappelletta, con altare, sita ugualmente a Torre del Greco, non lontana dalla chiesa di S. Maria del Principio però più a monte sul pendio vesuviano. La chiesa antica, sempre piena di voti e di bandiere e cara ai marinai, si trovava appunto in vista del mare, sulla vecchia *Strada Regia*, passante per Calastro. Nel 1562, realizzata più a monte la *Via Nuova*, che conduceva alla porta di Capo Torre, venne edificata, presso la stessa porta, la detta cappelletta; un modo perché l'immagine della Madonna del Principio rimanesse di conforto ai viandanti che non più transitavano davanti alla chiesa antica.

Pare che nell'iconografia torrese della Madonna del Principio mai vi fossero S. Gennaro e S. Restituta. Le diversità tra l'immagine dell'affresco torrese e quella del mosaico napoletano sono molteplici, e ciò che maggiormente caratterizza l'immagine torrese è la mancanza del Bambino e il gesto delle mani. Escluderei che la Madonna affrescata a Torre ricordi i caratteri iconografici della più che supponibile Madonna *in puerperio*, so-

stituita dal mosaico napoletano che invece presenta caratteristiche iconografiche simili a quelle presentate dalla Madonna dipinta circa l'inizio del sec. VI nella catacomba di S. Gaudioso a Napoli. L'immagine napoletana e quella torrese in comune hanno alcune fantastiche fatte a loro riguardo e quindi il cosiddetto titolo. A Torre lo si festeggia ancora l'8 gennaio, lo stesso giorno che a Napoli, un tempo, si festeggiava la *Dedicatio ecclesiae Sanctae Mariae del Principio*, indicata dal *Calendario Deciano* per tutta l'arcidiocesi napoletana, come dedizione della prima cattedrale.

A mio avviso, a Torre, ad una Madonna dipinta secondo una tradizione iconografica bizantina, nella zona di Calastro, pare sia stato dato, forse molto tempo dopo che venne affrescata l'immagine, poi abbastanza rimaneggiata, lo stesso titolo della Madonna della *Costantiniana* di Napoli. La spiegazione del perché mi sembra facilmente deducibile tenendo presenti le fantasiose narrazioni relative a S. Pietro e a S. Aspreno.

Sembrerebbe che la piccola abside contenente l'affresco torrese fosse in origine un'edicola all'aperto, realizzata per devozione della gente di mare. Essa difatti risulta essere stata molto devota della Madonna affrescata orante a Calastro, forse quale copia di un'icona orientale.